



Omelia del Vescovo Domenico

*Parrocchia di Pedemonte
Venerdì 16 agosto 2024*

L'umanità e le ferite sulla sua carne

Festa di San Rocco e centenario parrocchia di Pedemonte
(1 Gv 3,14-18; Sal 111; Lc 6,27-38)

“A voi che ascoltate, io dico”. Gesù, forse consapevole che sta per sganciare una bomba (a proposito dell'amore dei nemici) mette le mani avanti. Può parlare soltanto se c'è qualcuno disposto ad ascoltare. In effetti, uno dei nodi del nostro tempo non è tanto la presa di parola, bensì la capacità di dare ed ottenere ascolto. Per contro, la perdita dell'udito è una delle cause di demenza senile. San Rocco (1345-1379) non era uno scienziato né un medico, ma divenne presto un riferimento per chiunque fosse stato infettato dalla peste. Egli stesso contrasse la peste. Fu, insomma, una sorta di “guaritore ferito”. Il segreto? Si avvicinò e ascoltò, anzi toccò gli appestati. La Chiesa se vuol camminare nella storia prima che parlare deve imparare sempre ad ascoltare, cioè ad avvicinarsi alla gente. Così è della parrocchia pensata da sempre come “casa per stare vicino alle case”.

“A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra”. Ai tempi di Gesù, uno schiavo veniva colpito in volto dal suo padrone con il dorso della mano per non sporcarsi le mani. La guancia colpita era la guancia destra, tranne nel caso in cui il padrone non fosse stato mancino. “Porgere l'altra guancia”, cioè la sinistra, significava costringere il padrone a colpire con il palmo della mano, e quindi, a sporcarsi le mani. Il voltare il viso dell'altra parte per porgere la guancia opposta era – stando ad alcuni esegeti – un modo per impedire all'aggressore di colpire ancora, per interrompere il sistema, per costringere il potente a fermarsi. Siamo chiamati a far questo: impedire al male di prendere il sopravvento. Attraverso una serie di accorgimenti che impediscono di moltiplicare il male e di interrompere il circolo vizioso della vendetta. Tre sono i suggerimenti che si ricavano dall'ascolto del Maestro.

Il primo suggerimento è superare la logica della legge del taglione. Cioè evitare di rendere pan per focaccia. La reazione istintiva aumenta la violenza senza eliminarla. Il secondo suggerimento chiede di distinguere sempre il male dalla persona che lo compie. Il terzo suggerimento, infine, dice in positivo che bisogna lasciarsi ispirare da quello che si vorrebbe dall'altro e non da quello che si teme: “E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”. Cambia qualcosa della realtà solo chi fa agli altri quello che desidera per sé. Si comprende così che vivere da persone attente

agli altri non è tanto la condizione per poterci accostare a Dio; quanto piuttosto la conseguenza del fatto che Dio si è accostato a noi. Alle orecchie del nostro cuore. E ci ha cambiato.

Scrivendo F. Ostaseski: “Non abbiate paura delle vostre ferite, dei vostri limiti, della vostra impotenza. Perché è con quel bagaglio che siete al servizio dei malati e non con le vostre presunte forze, con il vostro presunto sapere”.